



ID Samira: 185190
 Tipo scheda: BDM
 ID Contenitore: MO042
 Località: Iola
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:
 Museo Iola di Montese
 Numero catalogo generale: W000172
 Definizione oggetto: maschera antigas modello 1938
 Denominazione: Germania
 Materia: ferro zincato tela gommata
 Tecnica: stampaggio/ piegatura/ saldatura/ verniciatura
 stampaggio/ cucitura

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	W000172	
LC		LOCALIZZAZIONE	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	MO	
PVCC	Comune	Montese	
PVCL	Località	Iola	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo	
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo Iola di Montese	
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza	ex canonica	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Trebbo, 1	
LDCS	Specifiche	Piano 1°, Sala Q, vetrina 9, sezione A, ripiano 1	

LDCM	Denominazione della raccolta	memorie d'Italia
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	W172
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	maschera antigas modello 1938
OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
QNT	Quantità	1
OGA	DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAD	Denominazione	Gasmask M1938
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	Germania
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	periodo seconda guerra mondiale
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	ferro zincato
MTCT	Tecnica	stampaggio/ piegatura/ saldatura/ verniciatura
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	tela gommata
MTCT	Tecnica	stampaggio/ cucitura
MIS	MISURE	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	25
MISD	Diametro	12,5

MISV	Varie	Nel novembre del 1941 l'altezza del contenitore fu portata a 27,5 cm
UT	USO	
UTF	Funzione	Protezione dai gas tossici
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Maschera antigas. Sul contenitore metallico il nome del soldato a cui è appartenuta. Alla base i vari accessori.
NSC	Notizie storico-critiche	Nella fotografia, ai piedi tra la maschera antigas ed il suo contenitore, vi è un contenitore per la pulizia delle lunette della maschera antigas. Sulla sua destra un contenitore per dieci tavolette di losantine fornita alle truppe per la decontaminazione della pelle colpita da gas irritanti. Il colore del nastro di chiusura denotava l'anno di fabbricazione (1940 rosso, 1941 nero, 1942 grigio chiaro, 1943 giallo). In primo piano i contenitori di tre coppie di lunette di ricambio per la maschera anti gas.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Note e Osservazioni critiche	L'utilizzo della chimica in campo militare fu una delle principali cause dell'alto tasso di mortalità verificatosi nei campi di battaglia della Grande Guerra. Così come per le altre novità del tempo, anche la ricerca scientifica nel campo della chimica aveva fatto passi da gigante tanto che in alcuni Paesi fu uno dei settori più incisivi durante la Seconda Rivoluzione Industriale (come ad esempio in Germania). Le sperimentazioni e le combinazioni di alcuni elementi portarono da un lato a dei grandi vantaggi nella vita di tutti i giorni ma anche alla nascita di sostanze nocive per la salute dell'uomo. A questo proposito, all'inizio del XX secolo alcuni eserciti iniziarono a considerare l'utilizzo della chimica anche per ottenere un indiscutibile vantaggio in una guerra contro un avversario privo delle dovute precauzioni. Nel periodo della Grande Guerra i gas più diffusi furono due: il fosgene e l'yprite. Il primo venne inventato nel 1812 da un chimico inglese, John Davy, che lo utilizzò inizialmente per la colorazione chimica dei tessuti. Si trattava di un composto formato da cloro e fosforo che se respirato poteva provocare la morte in quanto andava ad attaccare le vie respiratorie. Il secondo invece fu scoperto mezzo secolo più tardi da un altro chimico inglese, Samuel Guthrie, che mescolò il cloro e lo zolfo. Chiamato anche "gas-mostarda" per il suo odore simile alla senape, l'yprite colpiva direttamente la cute creando delle vesciche su tutto il corpo e, se respirato, distruggeva l'apparato respiratorio. Il fosgene venne impiegato la prima volta nel 1915 dall'esercito tedesco contro le truppe francesi attraverso il lancio di apposite

bombe. L'anno successivo toccò agli italiani che, sul Monte San Michele, subirono per la prima volta un attacco chimico da parte degli austro-ungarici (29 giugno 1916). In questo caso però le bombole di gas non furono lanciate, ma vennero aperte creando così una nube tossica che venne poi sospinta dal vento. Nel settembre 1917 fu la volta dell'yprite che venne utilizzata dai tedeschi sul fronte orientale durante la battaglia di Riga. Il mese dopo a Plezzo, sul fronte dell'Alto Isonzo, gli austro-germanici bombardarono le linee italiane con le stesse bombe assicurandosi così un vantaggio fondamentale nella Dodicesima Battaglia dell'Isonzo. Accanto a queste due sostanze altamente tossiche, furono largamente utilizzati anche altri gas con un minor impatto sulla mortalità dei soldati. Comparvero in questo periodo i lacrimogeni ed i gas starnutenti, utilizzati già alla fine del 1914 sul fronte franco-tedesco. Sebbene provocassero diversi disturbi a livello organico, questi ultimi avevano degli effetti temporanei che non portavano alla morte. Con la comparsa dei gas nei campi di battaglia gli eserciti si adoperarono anche per prevenirne gli effetti distribuendo ai soldati delle rudimentali maschere antigas. Non conoscendo però la composizione chimica delle sostanze, molte non funzionavano. L'esercito italiano (ma anche altri) ne distribuì un esemplare che non fu in grado di contrastare né il fosgene né l'yprite.

D'altronde la stessa conoscenza sulla chimica era talmente bassa che i soldati furono istruiti, in caso di mancanza di maschere durante un attacco chimico, ad infilarsi un pezzo di pane bagnato in bocca (che simulava il filtro) coprendo poi il viso con un fazzoletto. Tra le due guerre gli agenti chimici furono utilizzati: - nel 1920 dai britannici contro gli arabi e curdi della Mesopotamia - tra il 1921 e il 1927 nel Marocco occupato dalla Spagna durante la guerra del Rif forze franco-spagnole lanciarono bombe all'iprite nel tentativo di sedare la ribellione berbera. - nel 1928 l'Italia utilizzò gas asfissianti al fosgene e bombe all'yprite per reprimere i ribelli in Sirtica (Libia). Nel 1935 usò l'yprite ed altre armi chimiche durante l'invasione dell'Etiopia nella guerra d'Etiopia. Nel periodo della seconda guerra mondiale solo i giapponesi utilizzarono yprite e lewisite contro le truppe cinesi. I nazisti svilupparono altri agenti nervini tra i quali il tabun, sarin e soman ma nessuna potenza belligerante si spinse sino alla guerra chimica.

OSS Note e Osservazioni critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Gandolfi A.